

industriali, sebbene le condizioni speciali di quei centri richiederebbero che queste scuole vi fossero fiorenti.

Io parlo più specialmente di due paesi divisi solamente dall'Arno e sono Montelupo e Capraia, dove da moltissimi anni è fiorentissima una industria la quale esporta anche all'estero i propri prodotti, e dove, solamente per l'iniziativa di alcuni piccoli industriali, e per le condizioni speciali di mentalità degli operai che esercitano quelle industrie, è stato possibile che nascesse una scuola per la confezione delle ceramiche, la quale ha raggiunto una tale perfezione che può gareggiare con le ceramiche che vengono da altre parti d'Italia e dall'estero.

Io vorrei richiamare appunto l'attenzione dell'onorevole ministro su questo argomento e domandargli se non creda opportuno in questo esercizio, o in un altro, di stanziare una piccola somma la quale possa venire in aiuto delle iniziative private e delle iniziative municipali per far risorgere o sorgere, quelle scuole artistico-industriali, che dovrebbero servire a perfezionare l'industria ceramica nei vari paesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crespi.

CRISPI. Ho anche io la mia scuola da raccomandare alla benevolenza dell'onorevole ministro. Si tratta di una scuola industriale, che egli certo ben conosce, e che fino ad ora è alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione: è l'istituto tecnico di Bergamo, il quale si divide in due parti, istituto tecnico propriamente detto e istituto industriale, al quale presiede una Giunta di vigilanza composta di industriali, e che si regge, non solo col sussidio che gli viene dal bilancio dell'istruzione pubblica, ma con quello della provincia e del comune, col largo sussidio di due consorzi di industriali, e che si arreda, per opera degli industriali, di tutto quello che occorre per il funzionamento della scuola, con l'invio di tutto quanto il materiale che alla scuola stessa in ogni circostanza può abbisognare. Se l'onorevole Rava volesse fare a Bergamo l'onore di visitare quella scuola, vedrebbe che essa è provvoluta, per opera di cittadini bergamaschi, di un materiale di istruzione, che non è secondo alle scuole dell'estero.

Io che conosco bene le scuole dei principali centri manifatturieri nei paesi più progrediti d'Europa, posso affermare che la scuola industriale di Bergamo possiede, per l'elargizione di molte case costruttrici, per concorso di tutti gli industriali della

provincia, un materiale, quale ben poche scuole oggi posseggono. E alle elargizioni fatte da coloro che ne avevano i mezzi corrisponde un vivo interessamento da parte di tutto il personale insegnante, corrisponde un vero entusiasmo da parte di tutta la popolazione operaia, la quale accorre numerosissima a quella scuola, specialmente approfittando delle domeniche, nelle quali la sola scuola di filatura raccoglie oltre 400 allievi. La filatura, la tessitura, la meccanica, la tintoria, tutti i rami in cui si divide la grande industria, hanno il loro riparto speciale in quella scuola, sicchè essa forma un tutto complesso ed organico che deve certamente meritare tutta l'attenzione del Governo.

Ma la sua dipendenza dal Ministero della pubblica istruzione e dalla scuola tecnica la pone in condizione tale che il suo sviluppo non può compiersi.

Troppo disparate sono le mansioni alle quali deve attendere, e troppo differenti sono gli studii che vanno svolti nelle due parti in cui l'istituto si divide; talchè è oramai entrata nella coscienza di quanti si occupano di quella scuola il sentimento della necessità di scinderla in due parti e di demandare l'istituto industriale alla competenza del Ministero di agricoltura, lasciando l'istituto tecnico alla competenza del Ministero dell'istruzione pubblica.

Io faccio viva preghiera all'onorevole Rava che da tanto tempo e con tanto amore si occupa dell'istruzione industriale affinchè egli dia parte del suo pensiero e della sua opera, sempre efficace e geniale, al nostro istituto di Bergamo, e perchè egli voglia prendere sotto le sue ali tutrici questo istituto il quale sotto di esse non potrà a meno di diventare un istituto veramente degno della iniziativa industriale italiana, non potrà a meno di onorare il suo Ministero e il paese.

Sarà probabilmente necessario che il Governo presenti una legge apposita in argomento. Io mi attendo che la presenti al più presto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Risponderò brevemente, onorevoli colleghi.

L'onorevole Chimienti mi ha chiesto varie cose. Risponderò in forma breve, ma chiara e precisa.

Egli mi ha invitato innanzi tutto con